

SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

(N. 884)

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori VEDOVATO, REBECCHINI, ARIOSTO, BONALDI, CIFARELLI
e MINNOCCI

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 21 FEBBRAIO 1973

Aumento del contributo annuo
a favore della Società geografica italiana

ONOREVOLI SENATORI. — La Società geografica italiana, fondata nel 1867 ed eretta in ente morale nel 1869, e quindi ora alle soglie del suo centesimosesto anno di vita, è una delle più antiche e prestigiose società geografiche del mondo.

Terminata l'opera delle grandi esplorazioni geografiche, alle quali essa diede per vari decenni validissimi contributi, la Società geografica italiana ha continuato a svolgere gli altri compiti per i quali era stata creata, e cioè il progresso degli studi geografici e la diffusione della cultura e delle conoscenze geografiche, acquistandosi e mantenendo non solo nel Paese, ma anche all'estero, una stima ed una considerazione che l'hanno collocata e la tengono fra le più apprezzate consorelle di ogni continente.

Non è certo esagerato, a questo proposito, affermare che, per la vasta diffusione all'estero delle sue pubblicazioni, tutte alta-

mente qualificate nel campo scientifico, per gli stretti rapporti con gli enti similari stranieri, per la partecipazione a congressi e a convegni internazionali di geografia e di scienze affini, la Società geografica italiana è forse seconda soltanto alla « Dante Alighieri », l'ente culturale italiano che più intensamente si adopera per la conoscenza della nostra cultura oltre i confini nazionali.

L'attività scientifica della Società si impernia, innanzi tutto, sulla pubblicazione — ininterrotta dal 1868 — di un « Bollettino », costituito in gran parte da studi originali e i cui fascicoli formano annualmente un grosso volume (quello del 1972 arriverà ad oltre 1.200 pagine). Esso viene inviato gratuitamente ai soci italiani e stranieri, oltre che a centinaia di consorelle e di istituti geografici, per ottenere in cambio gratuito le loro pubblicazioni periodiche che vanno ad arricchire in continuità l'ingentissimo pa-

trimonio della biblioteca, che non sarebbe possibile incrementare altrimenti con i necessari acquisti, date le modeste disponibilità finanziarie. Si tratta di almeno seicento periodici che arrivano, oltre a centinaia di volumi, inviati in dono o per recensione, il tutto per un valore di molti milioni.

La Società pubblica inoltre una collana di « Memorie » geografiche, che accoglie studi originali su regioni italiane e straniere e che pur essa determina cambi gratuiti con collane similari di società e di istituti geografici di ogni paese. Pubblica pure una « Bibliografia geografica della Regione italiana », che consente agli studiosi il necessario aggiornamento. Mentre il « Bollettino » vede la luce con regolare periodicità, i volumi delle due collane anzidette risentono talvolta delle difficoltà finanziarie che si stanno attraversando.

A queste attività editoriali che compensano il loro costo materiale quasi esclusivamente con l'accrescimento gratuito del patrimonio sociale librario e cartografico, si aggiunge il fatto che la Società mette a disposizione non solo dei soci, ma di tutti gli studiosi, la sua biblioteca, una delle più importanti del mondo fra quelle specializzate, perchè ricca di centinaia di migliaia di volumi e di opuscoli e di molte centinaia di collezioni di periodici, nonchè di alcune decine di migliaia di carte geografiche e topografiche.

Inoltre, così come nel passato lontano e recente ha organizzato congressi geografici nazionali e internazionali, la Società geografica italiana sta organizzando attualmente, e con successo, convegni su specifici argomenti, come ad esempio la tavola rotonda su « Poli, assi ed aree di sviluppo economico » e il convegno sulla geografia della neve in Italia.

L'attività culturale si esplica anche tramite cicli di conferenze e proiezioni, sempre gratuite, nonchè mediante escursioni geografiche strettamente culturali che si attuano annualmente in Italia e all'estero.

Tutte queste attività, alle quali presiede un consiglio direttivo della Società, costituito quasi esclusivamente da professori universitari dei vari atenei italiani, che prestano

la loro opera del tutto gratuitamente, sono poi assicurate da un personale stipendiato veramente esiguo, anzi addirittura insufficiente. Si tratta di sei persone (fra segretario, addetti alla segreteria, all'amministrazione e alla biblioteca, nonchè alla custodia) il cui stipendio massimo non supera attualmente le 88.000 lire mensili nette, onde si può sicuramente affermare che si tratta di dipendenti che prestano la loro opera soprattutto per attaccamento alla vita della Società, cui alcuni di essi sono legati da decenni.

Contro la prosecuzione e l'intensificazione, da più parti richieste, dell'attività scientifica e culturale sopra accennata, sta una situazione finanziaria finora sopportata per una rigidissima, parsimoniosissima amministrazione, ma che ormai è divenuta insostenibile con i mezzi reperibili, e principalmente per le richieste del demanio dello Stato, per il fatto che il *cespite essenziale certo*, costituito dal contributo statale di lire 15 milioni all'anno, sul quale si imperniava l'attività sociale dovrà dal 1973 nella quasi totalità essere riversato allo Stato, per il canone di affitto annuale richiesto dal demanio, più gli arretrati dal 1969, in quanto al patrimonio del demanio appartiene quella che è la sede della Società, dove sono sistemate la cartoteca e la biblioteca con le relative sale di studio, gli uffici di segreteria e di amministrazione, l'archivio storico (che ha un carteggio di eccezionale interesse) e il museo geografico, ricco di cimeli di notevole valore.

Il fabbricato infatti era stato concesso dallo Stato a titolo praticamente gratuito nel 1924 allo scopo di assicurare alla Società « una sede degna dell'importanza degli studi che sono oggetto della sua attività e delle preziose collezioni che essa possiede », contro un canone simbolico *ad recognitionem domini*.

Tale canone fu successivamente aumentato, ma sempre rimanendo fissato in un valore puramente ricognitivo, anche nel periodo 1962-1968, durante il quale, di fronte ad una richiesta di affitto corrispondente

ad un valore di mercato valutato allora in oltre 6 milioni di lire annue, il demanio accettò la corresponsione di un canone annuo di lire 100 mila.

Ora il demanio richiede, a partire dal 1969, un fitto annuo addirittura di lire 7.440.000, ed ha diffidato la Società a versare anche gli arretrati dal 1° gennaio 1969, sia pure rateizzando tali arretrati in dieci annualità. A ciò si aggiungono il pagamento dell'imposta fabbricati e le spese di ordinaria e straordinaria manutenzione, e si arriva, almeno, ai 15 milioni del contributo statale, unico cespite sicuro — si ripete — su cui la Società geografica italiana può assolutamente far conto.

Infatti gli altri introiti sono tutti aleatori: ai 15 milioni suddetti si sono aggiunti finora circa 3 milioni costituiti da quote annuali dei soci (i quali, si ricorda, ricevono gratuitamente il « Bollettino »), oltre a contributi vari, di modesta rilevanza singola e complessiva, comunque *non certi* perchè rappresentati da *elargizioni « ad libitum »* dei singoli enti, come la Banca d'Italia (normalmente 100 mila lire), il comune di Roma (di solito 200 mila lire), l'Ente nazionale cellulosa e carta, per l'alto valore scientifico delle pubblicazioni sociali (200-300 mila lire).

Riservando una rilevante parte del contributo statale alla realizzazione delle proprie pubblicazioni (alcune delle quali rimaste recentemente arretrate per le crescenti difficoltà finanziarie) e agli indispensabili acquisti di volumi, e cercando di volta in volta contributi speciali per la realizzazione di iniziative quali le tavole rotonde, la Società geografica italiana è riuscita finora, in modo

pressoché miracoloso, a sopperire alle altre spese, principale fra tutte quella del personale che, nonostante la incredibile modestia delle singole retribuzioni, è venuta ad oggi a incidere, nel suo complesso, fra stipendi e oneri riflessi, per oltre 9 milioni di lire annue, e che dovrà ulteriormente aumentare per gli adeguamenti al crescente costo della vita, così come sono in continuo aumento le spese tipografiche.

Non essendo possibile aumentare la quota sociale (portata di recente a 3.000 lire per la principale categoria di soci, in massima parte docenti e studenti) per evitare di perdere soci in ragguardevole numero e quindi di non poter raggiungere i fini istituzionali, nè potendo fare affidamento se non in maniera molto aleatoria su contributi di altri enti, che, comunque, per il loro importo totale sempre modesto, non contribuirebbero in nessun modo a risolvere i gravissimi problemi che ora si presentano, costringendo in ultima analisi la Società geografica italiana a cessare la sua più che secolare e illustre attività, con gravissimo danno, anche in sede internazionale, della cultura geografica italiana e del suo prestigio, sembra che un'equa misura del contributo statale, tenendo anche presente l'ammontare di quelli rivalutati di recente per altri enti culturali, possa esser fissata in 50 milioni di lire annue, il che consentirebbe alla Società di far fronte alle richieste del demanio, con conseguente rientro nelle casse dello Stato di una rilevante aliquota del contributo stesso, e le consentirebbe altresì di proseguire nella sua benemerita e apprezzata attività scientifica e culturale.

DISEGNO DI LEGGE
—

Art. 1.

La dotazione ordinaria annua a favore della Società geografica italiana, di cui alla legge 5 marzo 1963, n. 293, è elevata da lire 15 milioni a 50 milioni di lire annue, a decorrere dall'esercizio finanziario 1973.

Art. 2.

Alla maggiore spesa derivante dall'aumento della dotazione di cui all'articolo 1 si provvederà, per l'esercizio finanziario 1973, a carico del capitolo 2478 dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'anno 1973.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.